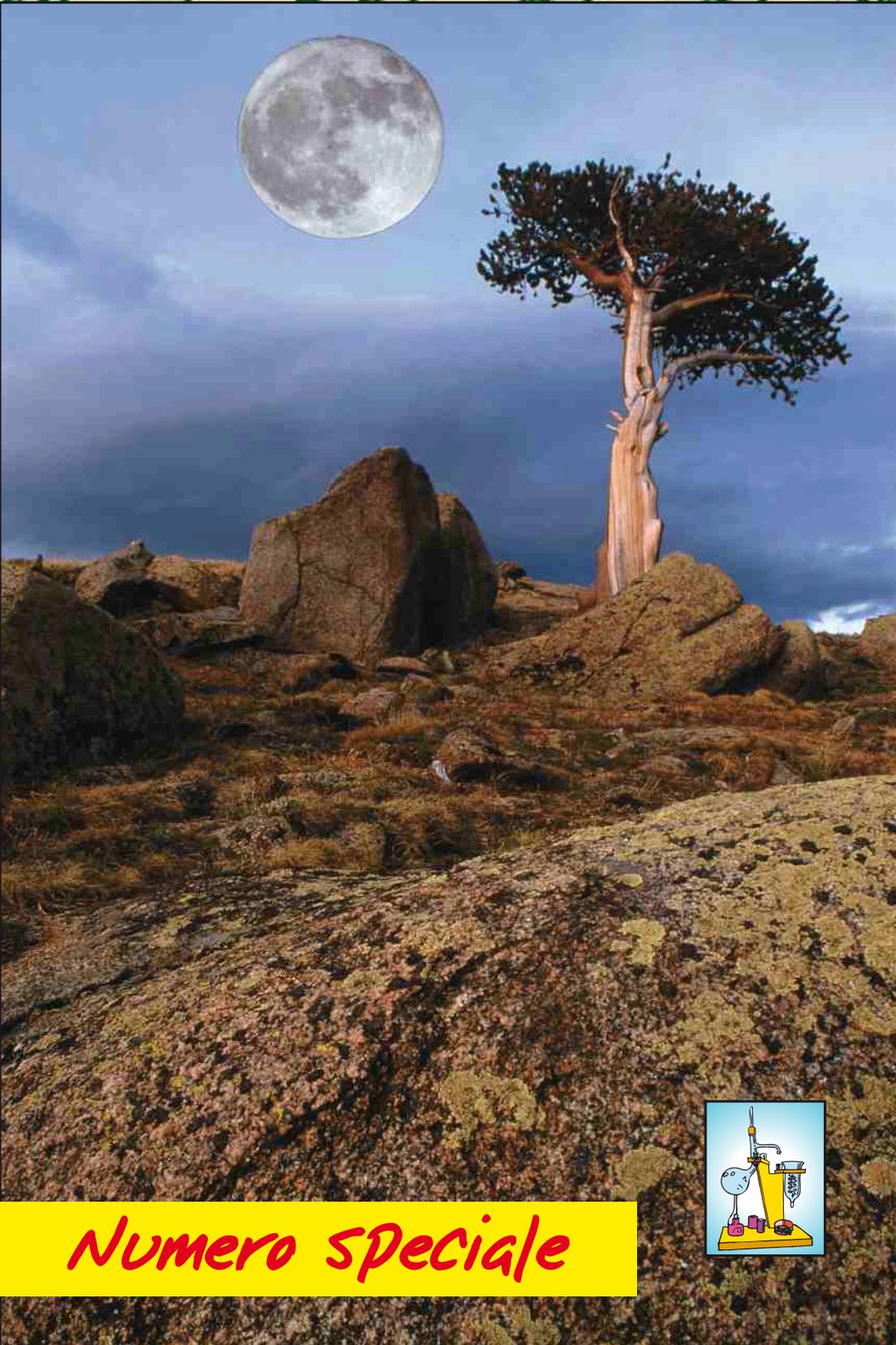


e'

alambicco

Anno VI - N° 14 - Gennaio 2000



**Rivista di sensibilizzazione e volontariato  
Ghilarza - Abbasanta - Norbello**



**Numero speciale**



# Sommario

---

Rivista quadrimestrale  
di sensibilizzazione del  
C.A.T. di Abbasanta

Anno VI n°14 - Gennaio 2000

Direttore  
Sandro Ciula  
Direttore Scientifico  
Sandro Congia  
Direttore Responsabile  
Serafino Corrias

Redazione  
Rita Pireddu, Sandro Congia,  
Sandro Ciula, Serafino Corrias,  
M. Assunta Casula, Assunta Congiu  
Lussorio Muroli

Segreteria  
Rita Pireddu

Editore  
A.C.A.T. Abbasanta  
Via Kennedy, 7

Direzione  
Centro di Promozione della Salute  
Via Kennedy, 7  
Tel. e Fax 0785 54867

Pubblicazione quadrimestrale  
registrata presso il Tribunale  
di Oristano n° 1 del 14/2/95

Copertina, disegni, progetto grafico, fotografie  
Sandro Ciula

Realizzazione e Stampa  
Tipografia Ghilarzese  
Via Zuri, 5  
Tel. 0785 54684  
Ghilarza

Pag. 2  
Editoriale  
Sandro Ciula

Pag. 4  
Le Reti: comprendere e comunicare  
Dott. Sandro Congia

Pag. 6  
Educazione alla salute  
Dott. Gianfranco Musa

Pag. 8  
Cronaca locale  
Serafino Corrias, Assunta Congiu

Pag. 11  
Comunicazioni fra Club  
Renato Bernardinis

Pag. 12  
Conosciamoci un po'  
Agostino Mele, Raffaele Arca

Pag. 15  
Premio "Germano d'argento"

Pag. 16  
Buonumore

---

Questa rivista viene pubblicata grazie ai finanziamenti del Consorzio Intercomunale Ghilarza Abbasanta e Norbello, dell'Amministrazione Prov.le di Oristano, con il contributo della Fondazione "Banco di Sardegna" e dell'A.S.L. n° 5 di Oristano



## La competizione di Sandro Ciula

“Essere competitivi” una frase ripetuta spesso in tutti i mass-media appare oggi come la summa del cosiddetto “pensiero unico” e, cadute le utopie sociali basate sulla solidarietà, oggi la competizione libera, senza alcun freno, è data come soluzione della “lotta per la vita”.

Per un imprenditore o un finanziere competizione e lotta per la vita si equivalgono, anche se è difficile trovare qualcuno di loro che, andato in rovina, sia meno ricco di chi la possibilità di rovinarsi non l'ha mai avuta. Difficilmente l'imprenditore che esce sconfitto da questa lotta non potrà mangiare il giorno dopo, credo quindi che la lotta per la vita sia in realtà lotta per il successo, ed il successo serve essenzialmente a farsi invidiare dal prossimo; l'uomo d'affari entra in un meccanismo in cui si può solamente salire ed il solo fermarsi appare vergognoso, vile, come ritirarsi di fronte ad un nemico; la sua vita sarà una corsa: sicuramente si alzerà presto, in ufficio o nell'azienda assumerà un atteggiamento risoluto, darà ordini, prenderà decisioni, farà decine di telefonate, tenderà ed eviterà tranelli, pranzierà con altri uomini d'affari, tornerà a lavorare fino a tardi, presenzierà a qualche cena ufficiali dove si parla ancora di lavoro e finalmente, stanco morto, andrà a dormire.



E la famiglia? La moglie? I figli? Cosa sa di loro? Certamente non avranno problemi economici, ma per il resto?

Soldi a parte, tutto gli sembra futile: l'arte, la musica, i libri, i viaggi, le amicizie vere, egli ha un solo obiettivo: aumentare il conto in banca, non per condurre una vita agiata e tranquilla, ma per ostentare i suoi soldi e cercare in ogni modo di far sembrare mentecatti tutti quelli che fino ad allora sono stati suoi pari.

Ora bisogna ammettere che se possedere soldi non basta a rendere grande una persona, è difficile essere grandi senza una lira e chi è riuscito a far soldi ha dimostrato certamente di avere sale in zucca, di

possedere abilità non comuni, oppure, uscito da un'infanzia misera e spinto dalla paura, vuole evitare che i propri figli debbano sottostare alle sue stesse privazioni e nessuna somma sembra sufficiente a far da barriera contro tale sventura, per cui si adopera e si affligge senza sosta per fronteggiare questa situazione.

Non si può negare che il successo nella vita dia soddisfazioni e in qualche caso la rendano piacevole contribuendo alla felicità dell'individuo. Un musicista sconosciuto sarà certamente più felice quando vedrà il suo talento riconosciuto e le sue composizioni eseguite, applaudite ed apprezzate in tutto il mondo, ma non possiamo credere che la felicità risieda nel buon

esito della competizione che intendiamo intraprendere con il nostro prossimo e se il denaro può fino ad un certo punto essere un fattore di felicità, ottenerlo a qualunque prezzo sacrificando tutti gli altri fattori, può essere molto stupido.

Attualmente le diseguglianze sociali sono sempre più gravi e fra il mondo ricco e la maggioranza degli uomini poveri il "gap" è ormai irrimediabile. La nostra minoranza di uomini fortunati prospera a spese di una moltitudine di miserabili: Ecco allora che la competizione non è può essere, anche se appare, fonte di felicità e soluzione di vita.

Altre soluzioni, altre utopie sono destinate a risorgere finché ci saranno quelli che

tempo fa chiamavamo "i dannati della terra".



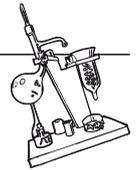
## Azienda U.S.L. n. 5 Oristano

E' istituito presso l'Azienda USL n. 5 di Oristano

### L'UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO U.R.P.

Informa sui servizi offerti;  
Ascolta e Raccoglie richieste, osservazioni, reclami, suggerimenti dei cittadini

**Sede Centrale: Tel. 0783 317748**  
**Ospedale San Martino: Tel. 0783 317305**  
**Ospedale di Ghilarza: Tel. 0785 560225**  
**Distretto di Ales: Tel. 0783 91325**



Una lettera pubblicata dalla diffusa rivista "Appunti sparsi" (n°3/99) ci offre l'occasione per chiarire alcuni punti essenziali della filosofia dei CAT e sgombrare il campo da qualche malinteso.

Questa è la lettera:

### DISCUSSIONE

## Il Vino ... i CAT... i SerT...

*"Non m'importa dove va l'acqua, purché non vada nel vino"*

Dalle nostre parti, qui in Sardegna, un certo numero di SerT, nella cura dell'alcol dipendenza, collabora strettamente con i CAT, fenomeno quest'ultimo importato dal nord est dell'Italia e diffuso pure in altre regioni. Nella nostra asl, il SerT locale si è aperto alla collaborazione con i CAT.

Come è noto i CAT (Club di Alcolisti in Trattamento) sono gruppi di auto mutuo aiuto tra persone che hanno in comune lo stesso problema dell'alcol, guidati per lo più da operatori "laici", cioè non ex alcolisti. Niente da dire sin qui.

In effetti una cura ai soggetti alcol dipendenti sembrerebbe tanto più incisiva quanto più è corroborata dalle testimonianze e dalla vicinanza di persone che sono riuscite ad uscire dal problema. Ogni centro alcologico per la cura delle alcol dipendenze che si rispetti ha un suo gruppo di auto mutuo aiuto di riferimento.

Il problema nasce invece, a parer mio, quando si sposa totalmente la loro "visione del mondo", quella cioè proposta dai CAT. Nei confronti del vino (dell'alcol in genere), questi gruppi infatti hanno una considerazione totalmente negativa. Non solo nessun alcolista può berne il men che minimo bicchiere, cosa questa sostanzialmente giusta in quanto l'esperienza di lunghissimi anni di chi si occupa del disturbo dimostra che non si può uscire dal problema senza astenersi completamente dalla bevanda (Alcolisti Anonimi dice che non bisogna bere il "primo bicchiere") e inoltre che un ex alcolista se volesse riprendere a bere in modo sociale (cioè come una persona normale) non ci potrebbe riuscire. Però questa regola è estesa dai CAT a tutti, sia agli alcol dipendenti che a quelli che alcol dipendenti non sono, cioè ad ogni persona. Gli operatori "laici" (cioè non ex alcolisti) per esempio non possono berne mai, per nessuna ragione, alcolici, né in compagnia né da soli.

Secondo questo modo di vedere, a una cena con amici, per esempio, non si potrebbe annaffiare il gustoso porchetto arrostito allo spiedo con un sano bicchiere di vino Cannonau, nero e pasto-

so; oppure una crepitante grigliata di pesce fresco col bianco Vermentino della Gallura; o una pizza gigante quattro stagioni con una bionda (birra) Peroni.

Questo trasferire sul vino una qualità negativa a causa di ciò che invece deriva da problemi inerenti l'individuo, mi sembra un fatto da mettere in evidenza ed eventualmente discutere. Sarebbe un po' - stabile nell'analogia le debite proporzioni - come se coloro che curano il diabete consigliassero a tutti (ai diabetici, ai loro parenti ed amici) di astenersi sempre dalle torte al cioccolato e alla panna perché, poiché nella popolazione generale un certo numero di individui annovera di diabete, potrebbe così svilupparsi, mangiando la torta, la malattia in quegli individui predisposti.

Il tentativo fatto alcuni mesi or sono dal Ministro Bardi, di scrivere sulle bottiglie degli alcolici "nuoce alla salute", e successivamente abbandonato perché fortemente osteggiato dai viticoltori e dai produttori di vino, mi sembra avere una radice proprio in questo modo di pensare. Perché non scriverlo allora sui mitili e le cozze, "nuociono gravemente alla salute" in quanto potrebbero essere causa di tifo o di epatite, oppure sui latticini perché se si è allergici potrebbero sviluppare gravissime intolleranze, o ancora, siccome ad avere rapporti sessuali statisticamente si può rischiare di contrarre l'Aids, perché non scrivere da qualche parte, non oso immaginare dove, che il coito sempre e ovunque "nuoce gravemente alla salute"?

E' ben strano che, contemporaneamente alla messa in evidenza da parte della medicina di alcune virtù terapeutiche del vino quando esso è assunto, medicamente, come alimento, lo si possa considerare da parte di qualcuno - nella fattispecie - i SerT che sposano questa filosofia, dannoso alla salute.

Se sbaglia, correggetemi.

Lettera Firmata

E questa è la risposta dell'Alambicco:

### Perché non provarci? di Sandro Congia

I club degli alcolisti in trattamento (CAT) non sono gruppi di auto mutuo aiuto (AMA), ma comunità multifamiliari che hanno come obiettivo non il sostegno reciproco, ma il cambiamento dello stile di vita delle famiglie, strategicamente orientato verso la salute intesa come condizione di benessere fisico, psichico e spirituale non solo personale, ma dell'intera comunità nella quale i CAT sono inseriti.

Le famiglie dunque, non le singole persone, sono i membri dei CAT. Esse non vengono "guidate", ma accompagnate da un operatore che si chiama "servitore". Costui (o costei), come tutte le persone al mondo, non è esente da problemi. Può aver avuto, fra gli altri, anche problemi alcolcorrelati. Ma è un membro del CAT a tutti gli effetti, dunque anch'egli chiamato ad uno sforzo permanente di cre-





scita personale.

La *sobrietà* non è una regola dei CAT, e soprattutto non è imposta a nessuno, ma è una libera scelta personale (e non certo l'unica!) dettata da una consapevole ricerca di salute.

Il vino...

Nessuna sostanza ha in sé alcunché di "negativo", nemmeno il vino: i problemi, come sempre, nascono dal rapporto tra noi uomini e quella sostanza.

Come si possono paragonare i problemi alcolcorrelati ai danni causati dalle cozze? L'alcol causa in Italia ogni anno trentamila morti, il 10% dei ricoveri in ospedale, il 5% delle pensioni di invalidità, venti milioni di giornate lavorative perse, con costi economici stimati in oltre diecimila di miliardi di lire, senza contare i fiumi di lacrime di madri, padri, mogli, fratelli e sorelle, figli, amici.

Quanto al paragone con il

diabete mellito, una fetta di torta al cioccolato non ha mai ammazzato nessuno, neanche un diabetico! Tuttavia, scrivere sulle cozze che non vanno consumate crude perché possono fare male (fino a morire!), non sarebbe una cattiva idea. Così non è male consigliare ai familiari dei diabetici, specie se di origine sarda, di consumare meno zuccheri semplici. Questo non significa né mistificare né terrorizzare, ma *informare*, cioè proteggere e promuovere la salute.

Le teorie sulle "virtù terapeutiche" del vino sono ancora troppo vaghe e comunque non accettate da tutti. Ad esempio i ricercatori francesi le sostengono (la Francia è il maggiore produttore mondiale di vino), gli inglesi invece le contestano.

Conclusioni.

Non si sentiva davvero un grande bisogno di difendere il "bere sociale", tanto meno di

reclamizzare, alla vigilia delle feste di fine millennio, alcune marche di bevande alcoliche.

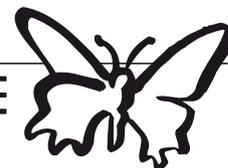
Ricordiamoci che è il così detto *bere sociale*, spesso solo *occasionale* (quello legato alle feste), non già l'alcolismo, a causare migliaia di morti e di feriti sulle strade, omicidi, suicidi, disordini negli stadi, infortuni a casa e sul lavoro.

Di fronte all'ambiguità del nostro rapporto con l'alcol, che ce lo fa apparire contemporaneamente amico e nemico, fonte di gioie e di dolori, bevanda consentita (addirittura consigliata) e veleno proibito (ai minori, agli autisti e ai piloti, agli sportivi, alle donne in gravidanza e in allattamento, ai malati cronici, ecc.), invece di assumere una posizione chiara, separiamo arbitrariamente uso da abuso, dividendo di conseguenza la comunità umana in due categorie: da una parte ci sarebbero le persone capaci di bere (cioè noi) dall'altra quelle incapaci (gli altri). Tale posizione, che è quella tradizionale, se riesce a mettere in pace la coscienza senza troppi sforzi, purtroppo *non cambia* di una virgola la grave e triste realtà.

I SerT...

Viste le caratteristiche e le finalità dei CAT, è facile intuire quanto sia preziosa l'apertura dei SerT (Servizi Tossicodipendenti) nei loro confronti.

Dove tale collaborazione è una realtà (fino a una decina di anni fa solo nel nord Italia, oggi per fortuna anche in Sardegna), i risultati si vedono, sia in termini qualitativi che quantitativi.



## Evoluzione della Sanità Pubblica alle soglie del terzo millennio di Dott. Gianfranco Musa (\*)

In Italia la necessità di organizzare un efficiente sistema di controllo della Salute Pubblica risale alla fine del secolo scorso, a seguito dell'ennesima epidemia di colera.

Nel 1888 viene emanata la legge sulla tutela dell'Igiene e della Sanità (Crispi-Pagliani).

La "autorità sanitaria" è il medico condotto, il quale, oltre che alla assistenza dei singoli pazienti (riservata ai casi gravi e a pagamento), è preposto alla tutela della Salute Pubblica.

L'interesse prioritario era rivolto alla *prevenzione delle malattie infettive*, ribadito da un Regio Decreto del 1934.

Fin da questo primo periodo si incominciano a distinguere due ambiti di interesse nella tutela della Salute Pubblica:

- *Ambito individuale.* Medicina Curativa e Riabilitativa, richiesta di volta in volta dalle singole persone in occasione dell'insorgenza di sintomi e/o di malattie, con interventi e soluzioni a

breve termine operati dalla Assistenza Sanitaria.

- *Ambito collettivo.*

La Sanità Pubblica, destinata all'interesse collettivo, sollecitata dalla Autorità Statali, con soluzioni a lungo termine.

Negli anni '50, '60 e '70 vengono emanate numerose leggi sulla prevenzione e la tutela della salute dei lavoratori, sulla medicina scolastica, sull'obbligatorietà della vaccinazione contro alcune malattie infettive (come il tetano, la difterite).

Nel 1958 viene istituito il *Ministero della Sanità*, e le competenze sulla Salute Pubblica sono affidate agli organi amministrativi ai diversi livelli, dal Ministro al Sindaco. L'Ufficiale Sanitario svolge esclusivamente compiti di tipo medico e fornisce pareri sanitari.

Nel '78 viene istituito il Servizio Sanitario Nazionale (Legge 833). Gestore e garante della sua attuazione è la *Unità Sanitaria Locale (USL)*. L'attenzione viene posta maggiormente sulla assistenza sanitaria individuale, a scapito della salute pubblica.

Nel 1992, onde poter meglio gestire le limitate risorse finanziarie, le Unità Sanitarie Locali vengono riconvertite in Aziende (A-USL). I fondi destinati alla lotta contro le malattie infettive, vista la loro



forte diminuzione, sono stati orientati verso la tutela dei bisogni sanitari di tutti gli individui.

In questi ultimi anni vanno emergendo le patologie degenerative e sociali (malattie cardiovascolari, broncopolmonari, tumori, malattie professionali e infortuni sul lavoro, sulla strada, in casa ecc.) fortemente correlate a stili di vita scorretti (inquinamento - uso di sostanze - cattiva alimentazione - violenza - guida pericolosa ecc.).

Per la tutela della salute ci si deve affidare sempre più al comportamento corretto del singolo individuo e al senso di responsabilità delle Aziende (Legge 626/94 e 155/97).

Purtroppo l'attenzione verso la salute collettiva da parte delle Autorità Sanitarie va riducendosi rispetto al passato. La conseguente carenza di investimenti, di tecnici e di mezzi nell'ambito della salute collettiva, deve destare qualche preoccupazione.

*Dott. Gianfranco Musa*

*Laureato a Cagliari in Medicina e Chirurgia, specializzato in Igiene e Sanità Pubblica.*

*Responsabile del Servizio Igiene Pubblica della Az. U.S.L. n. 5 di Oristano.*



CORSO PER  
**SMETTERE  
DI FUMARE**

TELEFONARE AL  
**0785 54867**

DALLE ORE 9 ALLE ORE 10  
E DALLE ORE 18 ALLE ORE 19



## **A.D.A.O.**

*Associazione Diabetici  
Alto Oristanese*

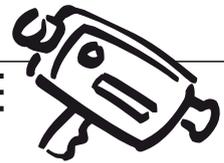
### **AVVISO**

**Nella sede sociale sita in Abbasanta, via Kennedy, 7  
è stato istituito il**

### **CENTRO D'ASCOLTO PER I PROBLEMI DEL DIABETE**

**un operatore volontario risponderà  
alle richieste di chiunque desideri avere  
informazioni sulla malattia, sulla sua gestione  
ottimale, sui programmi dell'Associazione  
A.D.A.O.  
e sui corsi di aggiornamento per le famiglie.**

Tel. 0785 54867  
Lunedì ore 17.30 - 19.00



## Natale di carità di Serafino Corrias

È vero, non c'è Natale senza regali, ma non può esserci Natale vero senza carità e solidarietà nei confronti di chi non ha nulla.

Partendo da queste semplici considerazioni, anche quest'anno, la Caritas Parrocchiale di Ghilarza ha proposto in occasione del Natale una raccolta di viveri, indumenti e quanto altro da destinare alle persone bisognose del paese.

Il Mons. Salvatore Marongiu, nelle sue omelie in queste domeniche d'Avvento, ha esortato tutti, ma soprattutto i più piccoli, a offrire qualche dono a chi non ha.

Grandi e piccini hanno risposto generosamente al messaggio.

Al di là dell'iniziativa, legata strettamente al Natale, la Caritas è sempre un punto di riferimento importante per chi ha bisogno.

Il responsabile, Dott. Palmerio Sanna, dichiara che la Caritas a Ghilarza è sempre esistita, ma ha lavorato nell'ombra, anche perché poche sono le persone che vi si dedicano. Sarebbe bello che si aggiungessero tutte le persone di buona volontà. Compito della Caritas è soprattutto promuovere la *cultura del*

*dare*, che, come dice Giovanni Paolo II, è "la sola strada che rispetta la dignità delle persone e delle famiglie, autentico patrimonio culturale dei popoli".

La sede è in Corso Umberto n.24, dove si raccolgono le offerte di ogni genere (indumenti, viveri, danaro... e qualunque oggetto che possa rivelarsi ancora utile).

In quasi un anno la Caritas ha distribuito centinaia di capi di vestiario, biancheria, alimenti, giocattoli...

Le offerte in denaro sono rigorosamente documentate in entrata e uscita con dovuta riservatezza.

"Ciò che bisogna sottolineare" aggiunge il responsabile "è che la Caritas appartiene a tutti. Si può offrire anche la propria disponibilità come prestazione d'opera. Ad esempio un artigiano può offrire qualche ora del suo lavoro che verrà utilizzata a vantaggio di chi non ha la possibilità di provvedervi con i propri mezzi. Pertanto chiunque, se vuole, può far pervenire alla Caritas la sua disponibilità".

Auguro Buon Anno a tutti gli affezionati lettori della nostra rivista.



## Un'esperienza speciale di Assunta Congiu

Il Gruppo Teatrale di Borore, di cui faccio parte, da più di dieci anni propone commedie più o meno brillanti. Qualche tempo fa mi capitò fra le mani una commedia scritta da una signora trentina, Adriana Zardini, particolarmente sensibile ai problemi sociali. La proposi al gruppo e si decise di prepararla. Per un po' la si prendeva, per un po' si lasciava. La verità è che, pur ritenendola valida, temevamo che per la delicatezza dell'argomento trattato non interessasse granché al grosso pubblico, finché le famiglie del CAT di Ghilarza non hanno proposto l'inserimento della commedia nel Mese della Cultura.

Lì per lì abbiamo dato l'adesione, ma poco convinti. C'era ancora qualche remora, oltre a non poche difficoltà pratiche all'interno della compagnia, e poi avevamo pochissimo tempo a disposizione...

Ma le famiglie di Ghilarza continuavano a incalzare e a spronarci, finché il nove di ottobre, nell'auditorium del liceo scientifico di Ghilarza, è andata in scena per la prima volta in Sardegna "Dove sei stata zia?".

Il racconto parla di una zia un po' "speciale", che dopo tanti anni di lontananza decide di ritornare in famiglia, dove, anche per la sua esuberanza,



crea subito qualche "spostamento" degli ormai vecchi e consolidati equilibri. L'accoglienza non è delle più calorose, ma la sua personalità e un passato piuttosto misterioso incuriosiscono sempre di più i parenti, che però solo nel finale riescono a scoprire il "grande segreto".

Abbiamo affrontato la "prima" con grandissima emozione, perché qualcuno di noi aveva vissuto simili vicende nella sua vita privata in prima persona, e anche perché eravamo consapevoli dell'importanza del messaggio da trasmettere al pubblico. L'ansia man mano è andata

diminuendo, soprattutto grazie all'intensa partecipazione del pubblico. Alla fine dello spettacolo ci siamo sentiti tutti quanti arricchiti.

«È stato più esauriente di qualunque conferenza» era il commento più ricorrente al termine dello spettacolo, e questo, più dei tanti altri apprezzamenti, è stato per noi l'incoraggiamento più grande.

Abbiamo riproposto il lavoro teatrale subito dopo a Borore, e intorno al periodo natalizio lo rappresenteremo nelle carceri di Macomer.

Parlare con la gente dei nostri paesi di problemi

alcolcorrelati è una necessità, ma spesso non si sa come incominciare. Il teatro può essere un importante veicolo di sensibilizzazione. Per questo desideriamo portare il nostro lavoro alle scuole, ai CAT e alle comunità di tutta l'isola.

Chiunque fosse interessato a conoscerci può telefonare al n.0785-54867 oppure al 0785-86149.

Desidero ringraziare a nome di tutto il Gruppo Teatrale il pubblico, le famiglie del CAT di Ghilarza, il loro operatore Gianni Piras,

l'amministrazione comunale di Ghilarza e tutti coloro che ci hanno sostenuto nell'allestimento dello spettacolo per averci permesso di vivere questa bella esperienza.

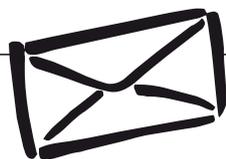
## Lettere all'Alambicco

Come tutti gli anni, anche per quest'ultimo, si annuncia una brutta fine per alcuni alberi secolari di Abbasanta. Le tre compagnie de Sas Tuvas: i ferrovieri, gli "Antonio" e Sa Leva Noa si sfidano per accaparrarsi l'albero più bello e più grande, insomma un *signor albero*, es sa tuva de fine seculu. Per il fine millennio, naturalmente ci vuole anche il vino migliore, non si bada certo a spese, si vuol fare tutto in grande stile e perciò i ferrovieri, per la prima volta, al cenone vogliono invitare anche mogli e figli, per sottolineare un'occasione particolare. Per quanto riguarda la festa non c'è niente da dire, ma perché condannare al rogo alberi secolari? Per il proseguimento della tradizione non basta un solo albero? o per un bel falò non sono sufficienti "sas fascinas" che sono reperibili in "sos caminos" di campagna, rendendo così anche un servizio a chi nella campagna ci lavora?

Mario Manconi



Foto di Mario Manconi



### Agli amici della Sardegna

Renato Bernardinis(\*)

Udine 10 ottobre 1999

Nel novembre 1979 sono partito alla ricerca della mia identità perduta, e solo dopo lunghe sofferenze sono riuscito a riacquistare dalla società la fiducia e la stima che avevo gettato al vento. Uscire dal mondo delle tenebre in cui l'alcol mi aveva condotto mi è stato molto faticoso, per questo ho deciso di dedicare il resto della mia vita ad aiutare gli altri.

A un ventennio da quella lontana data la mente corre ai ricordi della mia esistenza, che in quei giorni si stava spegnendo. Sì, perché nel 1979, in questo preciso periodo, il sottoscritto era ormai giunto al capolinea, e i medici (il dottor Buttolo e il dottor Fili) aveva-

no emesso la loro sentenza: continuando a bere mi sarebero rimasti pochi mesi di vita.

La mia famiglia, mia moglie e mia figlia, non c'era più, ed io, completamente solo, avevo ormai più gente contro che amici. I soli amici che mi erano rimasti erano i due medici dell'ospedale, per il resto buio pesto e vuoto assoluto. L'angoscia e la solitudine erano le compagne di quei giorni.

Era difficile trovare le motivazioni valide per uscire da quell'inferno.

Sono passati vent'anni. In tutto questo tempo mi sono domandato qual è il valore reale della vita, e mi sono risposto che la vita non ha un prezzo, anche quando le gioie sembrano annullate dai dolori.

Ma proprio con il pianto e col dolore l'anima alla fine riesce a liberarsi dalle angosce e dai turbamenti, e riprende a vivere. L'incontro con il Professor Hudolin è stato per me fondamentale: lui mi ha aiutato a riscoprire il valore della vita, a darle un senso, a ritrovare le motivazioni.

Siamo alle soglie del terzo millennio. Tutti parlano di quest'evento con malcelato turbamento, dettato da teoremi di antichi presagi. Ma chi come me appartiene al mondo dei club non ha paura, perché sa che il futuro è nelle nostre mani, purché seguiamo sempre ciò che il club gli ha insegnato: vivere con l'amicizia, la solidarietà, l'amore, la pace.

Soprattutto la pace.

Non intesa come assenza di guerra, o silenzio delle armi, ma come pace interiore, da trasmettere agli altri.

In un mondo che sembra svuotarsi dei suoi valori, vale la pena fermarsi un momento, riflettere sul valore della vita e cercare in noi per primi quel cambiamento benefico che desideriamo in tutti gli altri.

A voi in questi giorni di gioia e serenità rivolgo l'augurio più sincero di crescita all'interno delle vostre comunità, nel ricordo vivo del nostro grande maestro, il Professor Hudolin.

(\*) Renato Bernardinis è il segretario nazionale della Associazione Italiana dei CAT





## Associazione Micologica Norbellese di Agostino Mele

L'Associazione Micologica Norbellese si è costituita in Norbello, per iniziativa di un gruppo di appassionati di micologia, nel 1985 è svolge attività sociale, culturale, scientifica e di protezione della natura.

L'Art. 2 dello statuto, infatti, indica che lo scopo dell'Associazione è quello di promuovere lo studio della Micologia, della Ecologia e della Botanica nella parte che interessa la Flora della Sardegna, di contribuire ad incentivare il rispetto la difesa e la protezione della natura nel suo equilibrio bio-ecologico, di raccogliere materiale didattico ed informativo e divulgare le nozioni essenziali della Micologia e delle Scienze ad essa strettamente collegate di organizzare convegni, conferenze e mostre per attirare l'interesse degli abitanti e delle autorità della Sardegna alla micologia.

L'Associazione è aperta a tutti senza distinzione di età di sesso, di ceti sociale e di fede religiosa o politica. Attualmente è costituita da circa 30 soci provenienti da tutto il circondario. Ogni 2 anni viene rinnovato il gruppo dirigente che attualmente è costituito da: Agostino Mele in qualità di presidente, Battista Manca, Quirico Mura, Mario Satta e Gigi Atzori. Il lavoro costante è approfondito portato avanti nell'ultimo decennio a permesso di far conoscere l'Associazione in tutto l'Alto Oristanese, nel Barigadu, nel Marghine e nella Planargia. Difficoltà economiche e

soprattutto logistiche impediscono un allargamento dell'Associazione un lavoro di più vasto raggio e di maggiore approfondimento delle tematiche naturalistiche. La mancanza di una sede stabile impedisce che vengano acquistati gli attrezzi e il materiale necessario per proseguire nell'opera intrapresa. In quest'ultimo anno, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale si è presa la decisione di acquistare microscopio, fotocamera e dia proiettore in modo da poter svolgere più proficuamente l'attività.

Fine non secondario dell'Associazione è anche quello di proporre momenti di aggregazione tra il gruppo dei soci e la popolazione intera non solo di Norbello, ma anche degli altri centri vicini. Per raggiungere questo scopo si organizzano mostre di funghi e di vegetali.

L'Associazione a svolto la sua attività, sempre apprezzata dai

partecipanti, a Norbello, Abbasanta, Boroneddu, Nughedu S. V., Macomer, Suni e Bonorva. In seguito all'apprezzamento delle mostre fotografiche di vegetali e dei concorsi fotografici con tema specifico "I FUNGHI IN NATURA" è già stato svolto un corso di fotografia riservato ai soci e conclusosi con l'esposizione di circa 300 fotografie a tema libero.

L'esperienza verrà prossimamente riproposta e allargata a tutti i cittadini interessati alla fotografia e, come il corso precedente, si concluderà con l'esposizione dei lavori dei corsisti. Nel prossimo futuro si inizierà un lavoro di catalogazione fotografica dei beni naturali, paesaggisti e architettonici di tutto l'alto oristanese.

Queste poche righe permettono di farci conoscere ulteriormente con la speranza di trovare altri soci che portino all'interno dell'Associazione altro entusiasmo e idee nuove per proseguire un'attività appassionante, sana e culturalmente stimolante.



Foto di Mario Satta

**Associazione Archeologica Etnografica Abbasantese  
di Raffaele Arca**

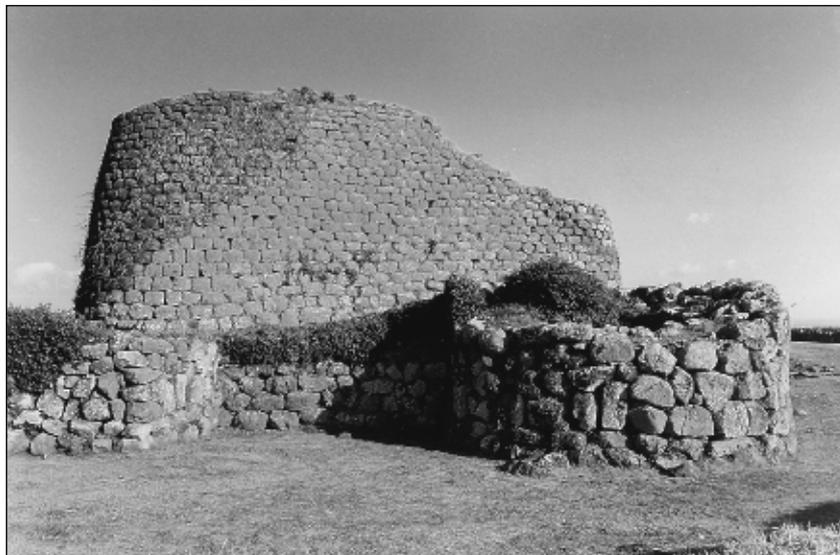


Foto: Raffaele Arca

L' Associazione Archeologica Etnografica Abbasantese si è costituita legalmente nel 1985, in seguito anche alla constatazione del totale abbandono in cui versavano i numerosi beni ambientali e archeologici del nostro territorio.

Gli scopi statutari della nostra Associazione sono i seguenti:

- Il censimento, il recupero e la salvaguardia dei monumenti e dei reperti archeologici, nonché delle opere d'arte del territorio di Abbasanta;

- Lo studio e la salvaguardia della flora e della fauna locali;

- Lo studio e la catalogazione degli usi e dei costumi, nonché il recupero degli strumenti delle suppellettili e di qualunque oggetto in genere, che faccia parte del patrimonio di Abbasanta;

- La promozione di iniziative di carattere culturale e scientifico, anche mediante la pubblicazione degli studi e delle ricerche

effettuati, atti a valorizzare il patrimonio archeologico monumentale ed etnografico abbasantese.

Fino ad oggi, prevalentemente, il nostro lavoro di è sviluppa-

to verso queste direttrici:

- Archeologia: dopo una ricognizione completa del nostro territorio, abbiamo pubblicato nel 1988 la "Carta Archeologica" del territorio di Abbasanta, dove sono indicati tutti i nostri monumenti e i siti archeologici. La "Carta Archeologica" è stata corredata da 4 tavole sinottiche di specificazione e di un elenco in cui sono indicati i dati catastali (foglio e mappali) di ciascun monumento o sito.

- Etnografia: abbiamo pubblicato nel 1993 un piccolo volume sui nomi di luogo (Toponimi) del nostro territorio, al termine di circa 5 anni di ricerche e studi.

Il volume è stato sussidiato da 2 Carte, delle quali una riguarda la Campagna e l'altra riguarda l'Area Urbana di Abba-



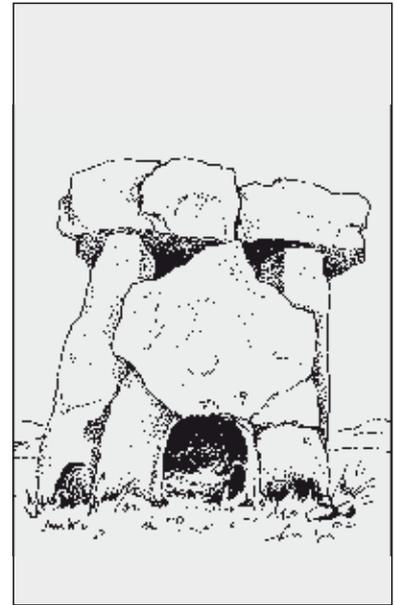
Foto: Raffaele Arca

santa, nelle quali sono posizionati i rispettivi toponimi.

- Flora: abbiamo quasi ultimato il censimento delle erbe, degli arbusti e degli alberi autoctoni nel nostro territorio, mediante una ricognizione fotografica sussidiata dall'attribuzione a ciascuna specie dei 3 nomi: italiano, sardo/abbasantese e scientifico/latino.

- Azioni di tutela e divulgazione: tra le tante azioni di tutela, citiamo quella relativa allo spostamento da parte dell'Enel, a seguito di nostro intervento, di un grosso traliccio di una linea ad alta tensione, che sarebbe andato a collocarsi proprio su un sito archeologico di grande importan-

za, in località "Tzorraccu", danneggiandolo irrimediabilmente.



## PRO LOCO ABBASANTA



Dopo anni la Signora Nina Dessì e il suo direttivo ha ceduto il passo al nuovo direttivo eletto dagli oltre 150 soci.

Il nuovo direttivo è così composto:

Bruno Arca - *presidente*, Antonio Medde - *vice presidente*, Franca Canu - *segretaria*, Jose Cocco - *cassiere*.

*Consiglieri coordinatori:*

Sebastiana Ghiani, Francesca Licheri, Giovanna Cossu.

*Revisori dei Conti:*

Susanna Carta, Giovanni Fulghesu, Giuseppe Mele.

*Collegio dei Proviriviri:*

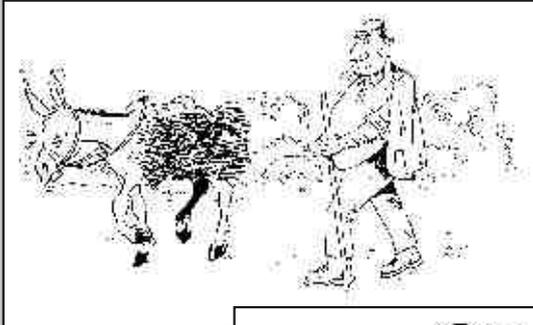
Ef시오 Licheri, Giuseppe Miscalì: membri supplenti Luisa Melonie e Mario Licheri.

A tutto il direttivo Pro Loco tantissimi auguri di Buon Lavoro.





**OMINES E ANIMALES**







**CENTRO D'ASCOLTO**  
**ABBASANTA**

**0785/54867**

da Lunedì a Venerdì ore 17.30 - 19.00

CAT GHILARZA - ABBASANTA - NORBELLO CAT GHILARZA - ABBASANTA

CAT GHILARZA ABBASANTA NORBELLO CAT GHILARZA ABBASANTA NORBELLO CAT GHILARZA ABBASANTA NORB